La Santa Sede

CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA
DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

"Pregare è andare con Gesù al Padre che ci darà tutto"

Domenica, 10 maggio 2020

[Multimedia]

Introduzione

In questi due giorni passati, ci sono state due commemorazioni: il 70.mo della Dichiarazione di Robert Schuman che ha dato inizio all'Unione Europea, e anche la commemorazione della fine della guerra. Chiediamo al Signore per l'Europa, oggi, che cresca unita, in questa unità di fratellanza che fa crescere tutti i popoli nell'unità nella diversità.

Omelia

In questo passo del Vangelo (cfr *Gv* 14,1-14), il discorso di congedo di Gesù, Gesù dice che va dal Padre. E dice che sarà con il Padre e che anche chi crede in Lui «compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò» (vv. 12-14). Possiamo dire che questo passo del Vangelo di Giovanni è la dichiarazione dell'ascesa al Padre.

Il Padre sempre è stato presente nella vita di Gesù, e Gesù ne parlava. Gesù pregava il Padre. E tante volte, parlava del Padre che ha cura di noi, come ha cura degli uccelli, dei gigli del campo…

Il Padre. E quando i discepoli gli chiesero di imparare a pregare, Gesù insegnò a pregare il Padre: «*Padre* nostro» (*Mt* 6,9). Sempre va [si rivolge] al Padre. Ma in questo passo è molto forte; e anche è come se aprisse le porte della *onnipotenza della preghiera*. "Perché io sono con il Padre: voi chiedete e io farò tutto. Ma perché il Padre lo farà con me" (cfr *Gv* 14,11). Questa fiducia nel Padre, fiducia nel Padre che è capace di fare tutto. Questo coraggio di pregare, perché per pregare ci vuole coraggio! Ci vuole lo stesso coraggio, la stessa franchezza che per predicare: la stessa. Pensiamo al nostro padre Abramo, quando lui - credo che si dica – "mercanteggiava" con Dio per salvare Sodoma (cfr *Gen* 18,20-33): "E se fossero di meno? E di meno? E di meno?...". Davvero, sapeva "negoziare". Ma sempre con questo coraggio: "Scusami, Signore, ma fammi uno sconto: un po' di meno, un po' di meno…". Sempre il coraggio della lotta nella preghiera, perché pregare è *lottare*: lottare con Dio. E poi, Mosè: le due volte che il Signore avrebbe voluto distruggere il popolo (cfr *Es* 32,1-35 e cfr *Nm* 11,1-3) e fare lui capo di un altro popolo, Mosè ha detto "No!". E ha detto "no" al Padre! Con *coraggio*! Ma se tu vai a pregare così – [bisbiglia una preghiera timida] – questa è una mancanza di rispetto! Pregare è andare con Gesù al Padre che ti darà tutto. Coraggio nella preghiera, franchezza nella preghiera. La stessa che ci vuole per la predica.

E abbiamo sentito nella prima Lettura quel conflitto nei primi tempi della Chiesa (cfr *At* 6,1-7), perché i cristiani di origine greca mormoravano – mormoravano, già a quel tempo si faceva questo: si vede che è un'abitudine della Chiesa… - mormoravano perché le loro vedove, i loro orfani non erano ben curati; gli apostoli non avevano tempo di fare tante cose. E Pietro [con gli apostoli], illuminato dallo Spirito Santo, "inventò", diciamo così, i diaconi. "Facciamo una cosa: cerchiamo sette persone che siano brave e che questi uomini si prendano cura del servizio" (cfr *At* 6,2-4). Il diacono è il custode del servizio, nella Chiesa. "E così questa gente, che ha ragione di lamentarsi, sia curata bene nei suoi bisogni e noi – dice Pietro, l'abbiamo sentito – e noi ci dedicheremo alla preghiera e all'annuncio della Parola" (cfr v. 5). Questo è il compito del vescovo: *pregare e predicare*. Con questa forza che abbiamo sentito nel Vangelo: il vescovo è il primo che va dal Padre, con la fiducia che ha dato Gesù, con il coraggio, con la parresìa, a lottare per il suo popolo. Il primo compito di un vescovo è pregare. Lo disse Pietro: "E a noi, la preghiera e l'annuncio della Parola".

Io ho conosciuto un sacerdote, un santo parroco, buono, che quando trovava un vescovo lo salutava, bene, molto amabile, e sempre faceva la domanda: "Eccellenza, quante ore al giorno Lei prega?", e sempre diceva: "Perché il primo compito è pregare". Perché è la preghiera del capo della comunità per la comunità, l'intercessione al Padre perché custodisca il popolo.

La preghiera del vescovo, il primo compito: *pregare.* E il popolo, vedendo il vescovo pregare, impara a pregare. Perché lo Spirito Santo ci insegna che è Dio che "fa la cosa". Noi facciamo un pochettino, ma è Lui che "fa le cose" della Chiesa, e la preghiera è quella che porta avanti la Chiesa. E per questo i capi della Chiesa, per dire così, i vescovi, devono andare avanti con la preghiera.

Quella parola di Pietro è profetica: “Che i diaconi facciano tutto questo, così la gente è ben curata e ha risolto i problemi e anche i suoi bisogni. Ma a noi, vescovi, la preghiera e l’annuncio della Parola”.

Ètriste vedere bravi vescovi, bravi, gente buona, ma indaffarati in tante cose, l’economia, e questo e quell’altro e quell’altro… La preghiera al primo posto. Poi, le altre cose. Ma quando le altre cose tolgono spazio alla preghiera, qualcosa non funziona. E la preghiera è forte per questo che abbiamo sentito nel Vangelo di Gesù: «Io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome al Padre, la farò, perché il Padre sia glorificato» (*Gv* 14,12-13) Così va avanti la Chiesa, con la preghiera, il coraggio della preghiera, perché la Chiesa sa che senza questa ascesa al Padre non può sopravvivere.

Preghiera per fare la comunione spirituale

Le persone che non si comunicano fanno adesso la comunione spirituale:

Ai tuoi piedi o mio Gesù mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito, che si abissa nel suo nulla e nella tua santa presenza. Ti adoro nel Sacramento del tuo amore, l’ineffabile Eucaristia. Desidero riceverti nella povera dimora che ti offre il mio cuore. In attesa della felicità della comunione sacramentale, voglio possederti in spirito. Vieni a me o mio Gesù, che io vengo da te. Possa il tuo amore infiammare tutto il mio essere per la vita e per la morte. Credo in te, spero in te, ti amo.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana